

VareseNews

Maxi-sequestro di reperti archeologici. Coinvolto un Varesino

Pubblicato: Mercoledì 16 Luglio 2003

Anche un varesino coinvolto nel maxi-sequestro di reperti archeologici operato in questi giorni dal Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza. Si tratta di un collezionista 50enne, residente a Varese, che è rientrato nelle indagini dell'operazione "Fine-Grain" condotta dal nucleo in collaborazione con i comandi di Venezia, Bologna, Genova e Torino.

Nell'operazione sono state denunciate a piede libero, con l'accusa di ricettazione, altre 17 persone in tutta Italia. Recuperati oltre 900 reperti archeologici "Dauni" per un valore di 1 milione e 500 mila euro. I reperti provengono quasi tutti da scavi clandestini effettuati nella Puglia Settentrionale e risalgono al periodo che va dal V secolo A.C. al VI secolo D.C.

L'operazione è nata e si è sviluppata quasi interamente in Lombardia, nelle province di Milano, Como, Pavia e Varese, ma alcuni recuperi di reperti sono stati effettuati anche in Veneto, Emilia-Romagna, Liguria e Piemonte.

I carabinieri di Monza sono giunti al collezionista varesino in quanto il 50enne, come la gran parte degli altri denunciati, si era rivolto a una nota società di luminescenza per datare i propri reperti, acquistati illegalmente. La datazione avviene tramite appositi macchinari che emanano raggi gamma sull'oggetto da datare e non sono molte le società che effettuano questo tipo di operazione.

Nei mesi scorsi questa società è stata oggetto di controlli da parte dei carabinieri ed è scattato anche un controllo dei clienti. In questi giorni è avvenuta la perquisizione a casa del varesino. Il collezionista è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

Le indagini dei carabinieri proseguono per capire come il varesino, e altri denunciati, siano entrati in possesso di questi reperti. L'indagine è coordinata dal Pm milanese Antonio Genna.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it